

**A**nna Reber lungo un iter contemporaneo ripercorre l'indicazione dell'impressionista francese Claude Monet in cui seguiva "la natura senza poterla afferrare" per la sua versatilità. Infatti nella mutevolezza è come un "fiume che scende, risale, un giorno verde, poi giallo, oggi pomeriggio asciutto e domani sarà un torrente". Un accostamento non banale in quanto l'artista di Berna cerca di fissare, in diversi medium utilizzati, la natura. Reber propone mentalmente, attraverso una tecnica divisa tra informale e astratto, mondi organici che in una visione onirica rimandano al macro e micro cosmo. Costellazioni dello spazio ma anche visioni satellitari la portano a individuare scomposizioni formali grazie a puntuali accostamenti cromatici. Attraverso quest'approccio, immagini rielaborate intellettualmente si ricompongono in una nuova veste attraverso l'utilizzo di nuance cromatiche in agglomerati ambientali visibili nella conformazione del pianeta terra. Infatti, i titoli che Anna Reber fornisce ai propri lavori esplicano maggiormente il legame tra la pittura e ciò che è vivente. Piante carnivore, pesci rossi, meduse, porzioni di paesaggio si dipanano in delicati accumuli pieni di tonalità utili a rendere una maggiore idea visiva a quanto dipinto. Mondi marini e terrestri, grazie alla pittura dell'artista svizzera, si generano attraverso una contemplazione mentale che rappresenta una "ricerca del tempo", come scrisse l'artista tedesca

Janaina Tschape. Nelle opere della Reber coesiste anche la tecnica della figurazione che compare esplicitamente in soggetti dedicati allo sport natatorio: in una piscina donne e uomini vengono idealmente bloccati mentre nuotano in posizioni tipiche alla disciplina praticata. Sebbene il mondo delle figure sia sentito dall'artista, indubbiamente l'esplorazione naturale e paesaggistica le permette di ampliare i linguaggi legati allo spazio e al tempo, confermando il pensiero di George Byron in cui "c'è una gioia nei boschi inesplorati. C'è estasi sulla spiaggia solitaria. C'è vista dove nessuno arriva vicino al mare profondo e c'è musica nel suo boato. Io non amo l'uomo di meno, ma la natura di più".

[www.annareber.com](http://www.annareber.com)

1) MÉDUSES, 2018  
OIL ON CANVAS  
CM. 100 X 100

2) IRELAND, 2014  
OIL ON CANVAS  
CM. 100 X 100

3) CAPE TOWN, 2016  
ACRYLIC ON CANVAS  
CM. 50 X 50

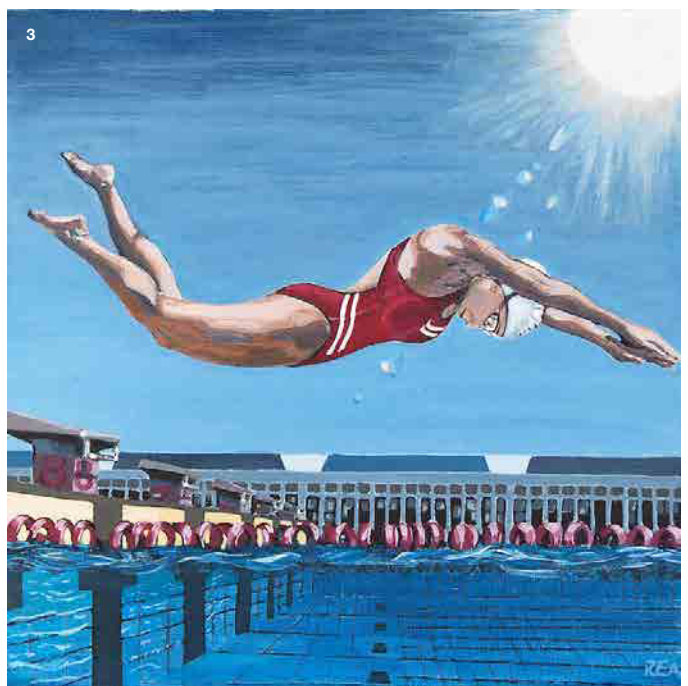
4) ANNA REBER

5) LAC À L'EAU CLAIRE, 2016  
ACRYLIC ON CANVAS  
CM. 30 X 30

6) GOLDFISHES I, 2016  
ACRYLIC ON CANVAS  
CM. 100 X 100

7) MERMAID, 2017  
ACRYLIC ON CANVAS  
CM. 120 X 100

8) SCLERACTINIA, 2018  
OIL ON CANVAS  
CM. 100 X 100







In her contemporary journey, Anna Reber takes an approach that is reminiscent of the relationship with nature described by French Impressionist painter Claude Monet: “I am following nature without being able to grasp her”. Indeed, due to its versatility and mutability, nature is like a “river that shrinks, swells again, green one day, then yellow, sometimes almost dry, and which tomorrow will be a torrent”. The Swiss artist, too, tries to capture nature in her art, using a variety of media. With a technique poised between informal and abstract art, Reber creates organic worlds that, in a dreamlike vision, bring to mind the

macro and micro cosmos. Space constellations, as well as satellite views, lead her to identify formal decompositions thanks to precise colour combinations. With this approach, intellectually filtered images are recomposed in a new way using colour nuances laid in agglomerates like the ones visible on the surface of planet Earth. Indeed, the titles of her works make this connection between painting and nature even clearer. Carnivorous plants, goldfish, jellyfish, and portions of landscape unravel in delicately cumulative patterns whose richness of tones enhances the visual idea of the subject depicted.

Reber’s art generates marine and terrestrial worlds through a mental contemplation that, as noted by German artist Janaina Tschape, is “a search for time”. Reber also uses a figurative technique in her works, especially those on the theme of swimming, where men and women in a pool are depicted in typical swimming positions. Although her figurative style is certainly authentic, it is the exploration of nature and landscapes that enables her to expand the expressive

language related to space and time, confirming George Byron’s view that “There is a pleasure in the pathless woods, / There is a rapture on the lonely shore, / There is society, where none intrudes, / By the deep Sea, and music in its roar: / I love not Man less, but Nature more”.

[www.annareber.com](http://www.annareber.com)